MF INTERNATIONAL INDIA|ITALIA

Dicembre-Febbraio 2019

BUSINESS/INDIA TECH

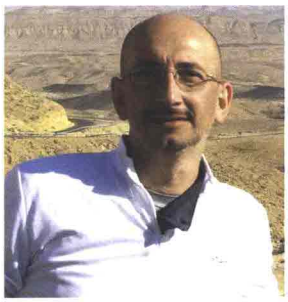
Sul fronte della ricerca

Telemedicina e ingegneria molecolare, energia pulita, aerospaziale ma anche tecnologie per la cultura, l'agroalimentare e la meccanica. Ecco i settori più favorevoli all'Italia per lo sviluppo della cooperazione

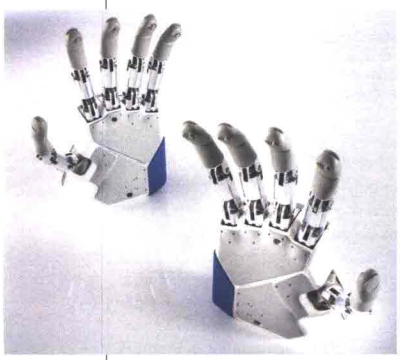
di Francesco Bisozzi

In prima battuta ci sono l'Ict, l'aerospaziale e le tecnologie per l'energia pulita. «L'India è un Paese molto stratificato a livello sociale e le innovazioni nel campo delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione possono risolvere molti problemi. Penso per esempio alla telemedicina», ha spiegato a *MFI* Massimo Spadoni, addetto scientifico all'ambasciata di New Delhi, uno degli organizzatori della partecipazione italiana come ospite d'onore al Technology Summit, promosso lo scorso ottobre dalla Confederation of Indian Industry. In campo medico, dal 2012, l'Ifom, il centro di ricerca di Milano dedicato allo studio della formazione e dello sviluppo dei tumori a livello molecolare, e inSTEM, il centro di ricerca di Bengalore attivo sulla biologia delle cellule staminali e la medicina rigenerativa, gestiscono un progetto all'avanguardia, un laboratorio congiunto per lo studio di processi molecolari di rigenerazione dei tessuti da applicare alla cura del cancro. «La rigenerazione di tessuti e interi organi a partire dalle cellule staminali è una delle frontiere più promettenti della ricerca biomedica», ha spiegato Spadoni, «è sulle prospettive che apre questo ambito di ricerca che confida la comunità scientifica per individuare la cura per patologie nelle quali si verifica la morte selettiva di un particolare tipo di cellule, come nel morbo di Parkinson, nelle malattie cardiache e nel diabete». A queste ricerche si è recentemente aggiunto il Centro internazionale di ingegneria genetica e biotecnologie di Trieste, che opera all'interno del sistema delle Nazioni Unite, e che ha inaugurato una sede a New Delhi.

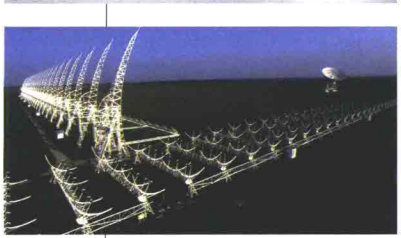
Anche la cooperazione nell'aerospaziale è ben avviata, sulla base di un memorandum d'intesa tra l'Agenzia spaziale italiana e il suo equivalente indiano che si sta concretizzando in iniziative congiunte, tra cui il progetto radioastronomico Ska per il rilevamento delle onde radio. «L'India, leader nel campo delle ener-

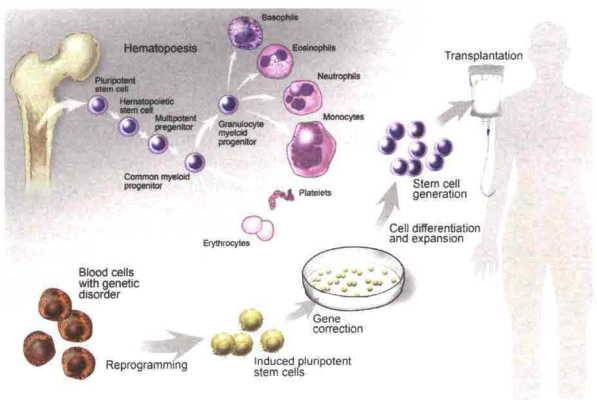












Massimo Spadoni, a sinistra, addetto scientifico all'ambasciata di Delhi, e Satyajit Mayor, direttore di InStem, il più avanzato centro di ricerche indiano sulle cellule staminali e la medicina rigenerativa (immagine a destra, e, sopra, la sede a Bangalore). Qui sopra, il radio osservatorio di Medicina, vicino a Bologna, che collabora con l'Agenzia Aerospaziale indiana, e la mano bionica messa a punto dall'Istituto Sant'Anna di Pisa, recentemente presentata in India

069337

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Testimonial/Giulio Cesareo

IL GRAFENE FA IL JEANS PIÙ FRESCO

«In India fa davvero troppo caldo per indossare un jeans tradizionale». Allora Giulio Cesareo, co-fondatore e ceo di Directa Plus, l'azienda in provincia di Como fondata nel 2005 che ha scommesso sulla grafite, ha puntato sul tessuto termico. «Con il nostro grafene disegniamo dei circuiti che una volta stampati nei tessuti consentono di regolare la temperatura del corpo», ha spiegato l'imprenditore lombardo. Directa Plus, specializzata nella produzione di grafene G+, 573 mila euro di fatturato al 30 giugno scorso, il doppio dell'anno precedente, quotata alla borsa Aim di Londra dal 2016, ha appena siglato uno storico accordo di collaborazione con il colosso indiano Arvind, che realizza ogni anno 6 milioni di jeans, rifornendo tra gli altri Levi's, Gap, Wrangler e Lee.







Giulio Cesareo, co-fondatore e ceo di Directa Plus, l'azienda in provincia di Como fondata nel 2005 che ha scommesso sulla produzione di grafene per usi industriali

Il denim al grafene sfrutta le proprietà di conducibilità termica di questo materiale per ottenere maggiore comfort in tutti i climi: in quelli caldi, il circuito al grafene permette una rapida dispersione del calore corporeo, in quelli freddi, consente di distribuire il calore in modo uniforme. Inoltre sfrutta la batteriostaticità per limitare il numero di lavaggi: in paesi come l'India dove l'acqua scarseggia ciò costituisce un vantaggio da non sottovalutare. «Grazie alla resistenza all'abrasione», sottolinea l'ad di Directa Plus «può anche sostituire fibre sintetiche costose come il kevlar». La conducibilità elettrica del denim al grafene può essere pure utilizzata per applicazioni di trasmissione dati. Arvind ha già lanciato insieme a Levi's e Google una giacca da moto con touchpad sul polsino per rispondere al cellulare. E ancora un circuito al grafene potrebbe sostituire i fili metallici, a vantaggio della facilità di lavaggio e manutenzione, oltre a permettere di rilevare anche altre informazioni. «Conclusa la fase di proof of concept e testing, il tessuto è stato presentato ai principali brand statunitensi ed europei. I primi capi saranno disponibili per i consumatori finali già quest'anno», ha annunciato Giulio Cesareo. Il sogno di migliaia di indiani, che agli abiti tradizionali preferiscono la moda occidentale, è sul punto di realizzarsi.

Testimonial/Pietro Sella

DA CHENNAI ALLA GUERRA DEL SOFTWARE



È diventata una vera e propria azienda di software la Banca Sella Chennai Branch, fondata nel 1996 nell'ex città di Madras dal gruppo di Biella, su impulso di Pietro Sella, l'attuale ceo, allora responsabile dei servizi informatici, che ingloba circa la metà, 260 tra project manager e analisti, della forza lavoro IT del gruppo. Ogni anno il team indiano lavora in media a 200 progetti assieme ai colleghi in Italia, soluzioni IT destinate sia alle aree tradizionali del settore bancario (core banking, crediti, investimenti, gestione del rischio e sistemi di pagamento) che a quelle più innovative (mobile app, internet banking, voice banking, chatbot, intelligenza artificiale, machine learning e data analytics). E ci sono team specializzati che forniscono una gamma di servizi nel settore del data management, anche in un'ottica B2B, applicate, per esempio, all'e-commerce. «All'inizio degli anni 90 tutto il software del gruppo era realizzato su mainframe. La decisione di passare a una tecnologia client server impose di guardare là dove c'erano le competenze necessarie per svilupparla e l'India in quel momento rappresentava una soluzione d'avanguardia», ha spiegato Sella, 50 anni. È stato grazie a questa scelta che il gruppo bancario è diventato leader in Italia nelle tecnologie informatiche, primato confermato l'anno scorso con il lancio di Frabrick, un ecosistema finanziario open che abilita e promuove la collaborazione tra banche, corporate e fintech, e di Platfr.io, la prima Open Banking API Platform in Italia che ha consentito a imprese e startup terze di far dialogare in modo automatico le piattaforme informatiche con i propri sistemi. La storia di successo di Chennai è cresciuta di pari passo con la trasformazione dell'economia locale, da centro low cost di esternalizzazione di attività informatiche a fucina di startup, grazie alle scelte del governo centrale di investire in incubatori e in centri di accelerazione. Banca Sella attinge continuamente energie fresche dai campus universitari da dove spesso arrivano le migliori idee.



Pietro Sella, classe 1968, è dal 2004 ceo del gruppo controllato dalla sua famiglia, dove è entrato nel 1997 con la responsabilità di innovare i sistemi informatici. A sinistra, la reception a Chennai

gie rinnovabili, scommette poi sulle reti elettriche smart grid, un settore che vede l'Italia primeggiare a livello mondiale, come testimonia il ruolo che svolge nella coalizione internazionale Mission Innovation per l'energia pulita», ha sottolineato Spadoni, ricordando anche che l'India guarda con attenzione alle tecnologie applicate ai beni culturali, un settore ancora totalmente da sviluppare, dove l'Italia viene vista come un modello di riferimento. Le opportunità di cooperazione industriale e scientifica per le imprese italiane nel mercato del subcontinente sono sostenute dai forti investimenti del governo centrale per modernizzare il Paese, tra cui il programma Digital India, che prevede interventi per 15 miliardi di dollari in infrastrutture digitali, e Smart Cities che punta a promuovere l'Internet of things (Iot) in 100 città-pilota. «Nei settori che ho menzionato sono convinto che la cooperazione possa svilupparsi sensibilmente nel prossimo futuro», ha detto Spadoni. Nelle biotecnologie e nella genomica sono state autorizzate prove sul campo per le colture geneticamente modificate, ambito che si collega al settore agroalimentare, dove le imprese italiane stanno valutando con interesse la spinta del governo per promuovere quel salto tecnologico, indispensabile a risolvere il problema alimentare, tuttora uno dei più drammatici. L'apertura di 42 mega parchi alimentari nei prossimi quattro anni per attirare investimenti esteri sul miglioramento

069337

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Ifom

Pag. 58

Testimonial/Daniel Silva

KART, È NEL TELAIO LA CHIAVE DEL SUCCESSO

Per il momento si punta sul tradizionale, ma l'occhio è già all'orizzonte dell'elettrico, anche nel mondo dei go kart dove i telai Praga di Ipkarting (Innovative products for karting) sono già protagonisti a livello mondiale. L'azienda con sede a Salizzole, in provincia di Verona, ha appena messo un piede in India. «Abbiamo sottoscritto un accordo con un rivenditore locale molto bene introdotto nel motorsport per un progetto monomarca. Abbiamo spedito la prima flotta di go kart con telaio Praga all'inizio del 2018: 36 modelli in tutto. Le moderne e innovative tecniche di progettazione, sviluppo, gestione, nonché il know-how della piattaforma industriale di Ipkarting sono il nostro migliore biglietto da visita», ha raccontato Daniel Silva, ceo della società.





L'azienda fattura 4 milioni di euro l'anno, per la maggior parte (80%) all'estero, dove esporta in Cina e Malesia, Australia, Canada, Usa, oltre che in tutta l'Europa.



Daniel Silva, fondatore e ceo di Ipkarting, l'azienda veronese conosciuta nel mercato per i telai Praga. Dopo Cina, Malesia e Australia, Silva ha incominciato a esportare i suoi telai anche in India

In India la società sta muovendo i primi passi, ma i suoi go kart hanno già suscitato interesse. «Siamo in contatto con un altro potenziale rivenditore, la trattativa è bene avviata», ha rivelato Silva. I go kart dell'azienda di Salizzole sono stati scelti da Ralf Schumacher, sempre più attivo con il proprio team nel mondo del karting, per la sua linea di kart RS.

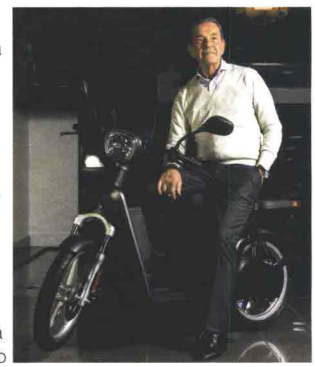
Il passaggio chiave del successo di Ipk è nei materiali. «Siamo in grado di raccogliere il maggior numero di informazioni utili per individuare i materiali più elastici e resistenti a seconda della tipologia di gomme che si usano nei vari campionati», ha spiegato Silva, «sulla base dei dati raccolti, si decide il materiale da utilizzare e le altre caratteristiche, il diametro dei tubi, il passo e tutte le quote che servono a sviluppare i prototipi da testare in pista».

Testimonial/Elio Marinoni

L'ELETTRICO ALLA CONQUISTA DEI TUCTUC

«Siamo in contatto con un'azienda locale che vuole entrare nel mercato dei trasporti indiano, insieme abbiamo già avviato delle analisi di mercato per misurare la fattibilità del progetto». Elio Maroni, fondatore e numero uno di Askoll, l'azienda di Dueville, in provincia di Vicenza, leader nella produzione di motori elettrici ad alta efficienza energetica per elettrodomestici, oltre che nella produzione di scooter e biciclette elettriche, ha deciso lo sbarco in India. E la mossa decisiva potrebbe essere di puntare sul mercato dei tuctuc, gli onnipresenti treruote delle città e non solo. «L'inquinamento atmosferico rappresenta oggi in India uno dei problemi più gravi, ma molto dipenderà dalle nuove politiche a sostegno della mobilità sostenibile che adotterà il governo Modi nei prossimi mesi», ha aggiunto realisticamente. Infatti gli scooter elettrici della casa vicentina in India dovranno vedersela con i prodotti cinesi, assai meno cari, ma di minor qualità. Askoll vanta un'esperienza quarantennale nella ricerca di soluzioni per prodotti e tecnologie che mirano alla sostenibilità, impegno testimoniato dagli oltre 800 brevetti che ha presentato. Attiva anche in Spagna, Francia e nei Paesi scandinavi, in Italia il gruppo copre l'80% del mercato degli scooter elettrici, che sono ancora una piccola parte dei 220 milioni di euro di fatturato del gruppo. Ma gli obiettivi sono ambiziosi. Askoll Eva, la divisione che produce biciclette e scooter sostenibili, ha raccolto oltre 12 milioni da investire nella crescita quotando le proprie azioni l'anno scorso sul mercato Aim Italia della Borsa di Milano. Punta a moltiplicare il fatturato (5 milioni al 30 giugno scorso) arrivando a quota 70 milioni entro il 2022, contando su una domanda in forte crescita sia in Italia, +60% nel primo trimestre dell'anno scorso, sia in Europa.





Elio Marinoni, 72 anni, è alla guida di un gruppo che produce da 40 anni motori elettrici ad alta efficienza energetica. Ora sta puntando anche alla mobilità elettrica con scooter (foto sotto) e biciclette



della catena produzione-distribuzione di cibo, è una delle opportunità concrete per entrare nel mercato, che dovrebbe favorire anche i produttori di macchine agricole, settore che vale per l'Italia quasi 2 miliardi di export, oltre alla consistente produzione locale. Il tasso di utilizzo di macchinari nelle aziende agricole indiane è fermo a meno della metà di quello dei paesi avanzati più industrializzati.

Il contesto favorevole alla collaborazione scientifica si inserisce a pieno titolo nelle linee guida del governo Modi sugli investimenti per l'adeguamento infrastrutturale (autostrade, ferrovie, porti e aeroporti) che nel prossimo decennio dovrebbero valere tra 40 a 60 miliardi di dollari all'anno per lo sviluppo urbano. Inoltre il governo ha ulteriormente semplificato le norme che regolano gli investimenti diretti esteri, aprendo diversi settori, tra cui quello energetico, dove un investitore estero ha ora la possibilità di un controllo totale sul proprio capitale, senza dover cercare partner locali. Non sono previste più limitazioni nemmeno nel settore dell'automotive. Di questo clima di progressiva liberalizzazione dovrebbe beneficiare il rinnovo dell'accordo italo-indiano sulla protezione dei nuovi investimenti scaduto nel 2017, normativa ora di competenza dell'Unione Europea. Gli investimenti tricolori in India in essere continueranno a essere protetti dalla normativa passata fino al 23 marzo 2032.

069337

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Ifom

Pag. 59